

**REUNITED IN A CONFERENCE ROOM, THE ARCHITECTS' COUNCIL EUROPE BROUGHT THE PRIORITIES OF TODAY'S AND TOMORROW'S WORLD TO THE TABLE. A WORLD THAT IS NO LONGER JUST «FLAT» BUT NOW A BIT «SPIKY» TOO**

RIUNITO IN UNA STANZA, IL CONSIGLIO DEGLI ARCHITETTI D'EUROPA HA MESSO SUL TAVOLO LE PRIORITÀ DEL MONDO DI OGGI E DI QUELLO DI DOMANI. UN MONDO CHE NON È PIÙ SOLO «PIATTO» MA DA UN PO' ANCHE «APPUNTITO»

LA QUALITÀ DELLA VITA CHE ARRIVA DALL'EUROPA

## The QUALITY of LIFE from EUROPE



GIULIA VOLA. ITALIA

«The world is both flat and spiky»: Mark Kleinman, Director of Migration and Chief Social Researcher, Department of Communities and Local Government (DCLG) United Kingdom, takes the famous saying of the internationally renowned “Foreign Affairs” columnist of the New York Times, Thomas Friedman a step further and rewrites it.

The widely criticized globalization, that was supposed to flatten everything thing “flattenable”, ironing out the differences and standardizing identities, cities and thought processes, is now being reconsidered because, in the end, it seems that its contagious frenzy has succeeded in generating diversity and identities. «Migration - argues Kleinman - is one of the key drivers of a city’s growth and development». And therefore cities in the spiky world must be reassessed for their diversities, their problems should be faced “inclusively” and everyone should have their say.

These issues were discussed in the context of the “Design for the Future: The Market and Quality of Life” congress that on 10 April 2008 reunited the Architects’ Council for Europe in Brussels in a room, to tackle the problems of urban design, today. The leit motif that was hovering in the air, went more or less like this: architecture must be a prophet for a planet that needs saving, cities that need rethinking, and new design policies that need inventing.

First of all, considering it is impossible to ignore the importance of the social aspect, and teamwork in architecture: «all

«Il mondo è piatto ma anche appuntito». Mark Kleinman, direttore del settore migrazioni e della ricerca sociale del dipartimento inglese delle Comunità e dei Governi Locali, fa un passo avanti e corregge la celebre frase di Thomas Friedman, l’editorialista del New York Times famoso in tutto il mondo. Dunque, la tanto criticata globalizzazione, che prima avrebbe appiattito tutto l’appiattibile, annullando le differenze e omologando persone, città e modi di pensare, ora va riconsiderata perché, in fondo, a ben vedere, con la sua smania contagiosa, ha anche generato differenze e particolarismi. «Basti pensare al ruolo assunto dalle migrazioni - suggerisce Kleinman - una delle chiavi di lettura della crescita e dello sviluppo delle città». E allora, come tale, un mondo appuntito deve essere rivisto nei suoi particolarismi, le sue problematiche vanno inquadrare nei contesti e le voci vanno ascoltate in tutte le loro tonalità.

Lo scenario di queste discussioni è stato il congresso “Designing for the Future: The market and Quality of Life” che il 10 aprile 2008 ha riunito il Consiglio degli Architetti d’Europa a Brussel in una stanza, e ha snocciolato le problematiche legate alla progettazione urbana, e non solo, di oggi. Il leit motif che librava nell’aria recitava più o meno così: l’architettura dev’essere il profeta di un mondo che va salvato, di città che vanno ripensate, e di atteggiamenti nella progettazione che vanno reinventati.

those who live in cities should have a say - declared Petrella, professor of Human Ecology, Accademia di Architettura dell'Università Svizzera-Italiana - but current urban policies are decided by an oligarchy of the cultural, religious, political and economic elite. Today's cities are like hurricanes: uncomfortable, fragmented places, full of poverty, anxiety and fear, where people feel excluded. We need to abolish violence and exclusion to reduce the gap between rich and poor». But mankind isn't in the spotlight. The planet has launched its mayday and its inhabitants are obliged to

Innanzitutto, perché l'aspetto sociale, così come il lavoro di squadra, in architettura è tutt'altro che trascurabile: «Tutti quelli che vivono in città dovrebbero poter dire la loro - ha dichiarato Riccardo Petrella, professore di Ecologia all'Accademia di Architettura dell'Università Svizzera-Italiana - invece oggi chi ha voce in capitolo sono le solite oligarchie culturali, politiche ed economiche. Eppure le città di oggi sono come uragani: scomode, frammentate, piene di povertà, ansia e paura, posti in cui la gente si sente alienata. Bisogna eliminare la violenza e il senso



respond. Especially architects, who build it: «We have used the globe as a laboratory for our experiments and this has resulted in a world which is ugly, environmentally dangerous and has potential geocidal consequences», - says Richard Parker, Professor of Public Policy, Harvard University, USA - three-quarters of the world's population say that protecting the environment is a top global priority, but this has not changed the way the world operates. For example African-Americans who lost their homes after Hurricane Katrina in New Orleans were re-housed in building whose walls leaked the carcinogen formaldehyde».

To avoid exploding Pandora's box, architects and all professionals should prioritize by protecting the environment with aesthetic values and economical interest, adopting a holistic way of thinking, so that our future global cities don't become «islands on an ocean surrounded by the poor and beggars». The participants at Brussels all agreed on this.

di esclusione e ridurra il gap tra ricchi e poveri». Ma gli occhi non vanno puntati solo sugli uomini. Il Pianeta ha lanciato il suo mayday e gli abitanti sono obbligati a rispondergli.

Gli architetti, che contribuiscono a costruirlo, in modo particolare: «Abbiamo usato il mondo come laboratorio per i nostri esperimenti, lo abbiamo inquinato e ora le conseguenze possono essere disastrose per l'umanità - dice Richard Parker, professore di Ordine Pubblico alla Harvard University - Eppure, sebbene tre quarti della popolazione mondiale sia convinta che la salaguardia del Pianeta sia una priorità, il modo di agire non è cambiato: gli afroamericani di New Orleans che hanno perso la loro casa nell'uragano Katrina sono stati trasferiti in case dove convivono con la formaldeide, una sostanza cancerogena».

Per evitare che il vaso di Pandora scoppi, gli architetti e i loro committenti dovrebbero prediligere la tutela dell'ambiente ai vezzi estetici e agli interessi economici, adottando un modo di pensare olistico, così da evitare che le città diventino «isole in un oceano di povertà e spazzatura». Su questo, a Brussels, erano tutti d'accordo.

*From left to right / Da sinistra a destra: Conference room - Siim Kallas, Vice President of the European Commission - Hans Ibelings, Editor-in-Chief, A10 Architectural Magazine, The Netherlands - Riccardo Petrella, Professor of Human Ecology, Accademia di Architettura dell'Università Svizzera-Italiana - Richard Parker- Olgierd Dziekonski, Under Secretary of State, Ministry of Infrastructures, Poland - Juhani Katainen, ACE President- Luciano Lazzari, President, Order of Architects of Trieste, Member of the Conference Org. Committee - Gary Lawrence, Principal, Global Leader for Sustainable Urban Development, Arup, USA - Jean-Marie Beaupuy, President, European Parliament Inter-Group Urban.Logement - Odile Quintin, Director General, Education & Culture, European Commission*